

# ODONTOTECNICO MADE IN ITALY

La crisi economica e le nuove sfide tecnologiche impongono agli odontotecnici italiani di adeguarsi a standard di lavorazione diversi da quelli del passato, dalla specializzazione tecnica alla capacità gestionale del laboratorio.

Ce ne parla Stefano Biacchessi, una delle figure emergenti all'interno dell'associazione Amici di Brugg

Servizio a cura di **Andrea Bagatta**

Il mercato del dentale in Italia non sta attraversando uno dei momenti migliori. Il problema riguarda in prima battuta la capacità di spesa degli italiani e l'approccio culturale alla salute della bocca, sentite come un costo necessario da rimandare il più possibile nel tempo e non come una fondamentale cura di carattere sanitario. Questo significa meno clienti, con minor capacità di spesa. A cascata, questo problema investe tutta la filiera: gli odontoiatri, gli odontotecnici, i produttori industriali e i commercianti. Ogni categoria cerca di dare delle risposte a questa situazione di crisi trovando nuovi percorsi per far crescere la categoria e, si spera, il mercato.

Gli odontotecnici in particolare si ritrovano costretti a calmierare i prezzi ma a non abbassare la qualità, seguendo anzi le nuove tecnologie e i nuovi materiali. Ma proprio da questa stretta via, che in prima battuta potrebbe sembrare una pericolosa costrizione, si possono invece trovare le motivazioni per uscire dalla crisi, trovare il proprio mercato e ridefinire la professione secondo nuovi criteri e paradigmi molto diversi da quelli di

qualche decennio fa.

Per chiarire meglio la questione e captare le sensazioni della categoria abbiamo incontrato un giovane odontotecnico molto attivo nell'ambito scientifico-culturale. Stefano Biacchessi, della commissione culturale Amici di Brugg, ci ha parlato a tutto tondo di professione, di sfide tecnologiche e difficoltà di mercato.

## **Quale è il problema più grande che la categoria si trova a dover affrontare oggi?**

*Mi pare che al di là di alcune questioni di categoria, pur importanti, oggi il problema non solo degli odontotecnici ma di tutta la filiera del dentale sia concentrato sui pazienti da trattare. Ci sono sempre meno pazienti con potenzialità economica che vanno negli studi, e quindi ci sono meno studi che vanno dai laboratori odontotecnici per i manufatti, e quindi c'è minor richiesta all'industria. Se non abbiamo pazienti e se continuiamo a perderne, a poco valgono tutte le disquisizioni di ordine normativo o politico-sindacale. In questa fase il mondo odontoiatrico nel suo insieme, tutta la filiera da chi produce ai labo-*

*ratori agli odontoiatri devono essere uniti a tutela del comparto. Bisogna stare uniti insieme per spiegare perché il lavoro fatto in Italia è di alta qualità, i vantaggi che si hanno in termini di igiene, sterilizzazione, garanzia continua e qualità, con le politiche di tagliandi e controlli che ne derivano. Bisogna spiegare quali sono i vantaggi di una cura fatta a regola d'arte, e quindi ridare fiducia ai pazienti e dare motivazioni perché continuino a restare in Italia a farsi curare e continuino ad andare negli studi che offrono qualità. Se il comparto è in crisi, allora è impossibile andare avanti. Questo è il problema principale, tutto il resto va in secondo piano. Come odontotecnici dobbiamo essere il miglior biglietto da visita per gli studi dentistici fornendo protesi di qualità, in modo che i pazienti finali restino soddisfatti e continuino a servirsi degli studi odontoiatrici nostri clienti.*

**Ha citato molte volte la necessità di restare in Italia. C'è un problema di concorrenza dall'estero con quello che è definito turismo dentale?**

Il problema della concorrenza riguarda il ribasso dei costi e in generale le cosiddette offerte low cost, che provengano dall'Italia o dall'estero. Intanto c'è un problema di low cost delle proposte che arrivano dalla Cina, dall'area dell'ex Jugoslavia, dai Paesi dell'Est in genere. Si tratta di prodotti che fanno concorrenza solo sul prezzo. Possono farlo in virtù di costi di produzione e di carichi fiscali nettamente inferiori rispetto ai nostri in Italia. Ecco rispetto a questo secondo me la filiera se l'è presa un po' comoda e ha fatto poco clamore sulla non qualità che arriva dall'estero. Avremmo bisogno di un grande movimento made in Italy anche per i prodotti odontotecnici. Parimenti, il problema del turismo odontoiatrico riflette questa situazione: il prezzo dell'oro è andato alle stelle, ma in certi Paesi non si utilizza per niente, si usa un prodotto più scadente, ma contenendo i costi. Allora la battaglia è fare tutti insieme pubblicità ai prodotti italiani e fare tutti insieme questa battaglia, da chi produce a chi lavora fino a chi monta il manufatto. Se spendi poco hai poco, non c'è molto altro da dire. Il lavoro non necessariamente è fatto male, ma sicuramente avrai per quanto spendi.

### **Ma c'è anche un problematica relativa alla gestione del laboratorio?**

Sicuramente sì. Oggi gli odontotecnici devono essere un po' meno artigiani, se mi si passa l'espressione, e un po' più imprenditori. La contrazione del lavoro in tutti i settori ci deve portare a introdurre nel lavoro una cosa che non appartiene alla cultura dell'odontotecnico, ovvero una gestione più accurata del laboratorio, anche con metodi imprenditoriali veri e propri. La valutazione dei costi, la razionalizzazione delle spese, l'analisi complessiva dei metodi di lavoro sono caratteristiche che ogni laboratorio deve tenere presente. Secondo me i concetti imprenditoriali che dobbiamo mutuare dalle aziende più grandi non sono tanto quelli orienta-

ti al marketing ma piuttosto questi dei costi gestionali, e ciò vale anche per i laboratori piccoli a conduzione familiare. È l'impostazione e la mentalità che conta, e senza bisogno di fare voli pindarici sull'introduzione di non so quali grandi concetti. Bisogna solo mettersi lì e imparare a gestire bene il laboratorio, definendo la differenza tra costi fissi e variabili, calcolando il peso del personale dipendente e tutte le altre questioni. Prima tutto era lasciato all'estro personale e alla capacità artigianale, adesso ci vuole un concetto più imprenditoriale.

### **C'è un eccesso di burocrazia nella gestione del laboratorio?**

La burocrazia è folle in tutti i settori, e anche nel laboratorio è così. Non si tratta tanto di un problema legato agli odontotecnici o agli odontoiatri, ma a tutti i comparti produttivi in Italia, e in parte anche nel resto d'Europa. Anche una struttura molto piccola di un titolare e un collaboratore ha bisogno di una segretaria che si accoli tutto il lavoro di burocrazia e amministrazione. Le nostre associazioni di categoria hanno fatto quello che hanno potuto per difenderci da questa carica, ma il problema è che con l'ingresso in Europa le incombenze si sono moltiplicate. E il problema riguarda tutti i Paesi, magari noi abbiamo certi problemi, colleghi stranieri ne hanno di altro tipo, ma in sostanza non cambia nulla. Al massimo ci si può rimproverare il fatto che l'Europa unita è unita solo in modo parziale, perché per esempio alcune incombenze burocratiche sono gestite in modo diverso. Alla fine, però, abbiamo tutti da lamentarci di qualcosa. Bisogna solo prenderne atto purtroppo.

**Le nuove tecnologie contribuiscono ad acuire i problemi della categoria oppure sono uno strumento da utilizzare come alleato?**



A mio avviso devono essere trattati come alleati e non come potenziali avversari. Il Cad-Cam è una tecnologia operatore-dipendente, questo deve essere chiaro a tutti. Non è sufficiente il computer e il Cad-Cam. Dietro ai Cad-Cam ci devono essere persone molto abili al mouse, e dietro queste persone ci devono essere odontotecnici preparati e aggiornati in grado di dare le indicazioni corrette per fare prodotti di qualità e con un background culturale odontotecnico a 360° sulla preparazione delle protesi. È un finto problema per la categoria quello del Cad-Cam, è solo uno strumento poi sta ai laboratori saperlo utilizzare e interpretare al meglio. In questo senso, se lo stesso odontotecnico è abile al mouse è tanto meglio, si tratta pur sempre di un'abilità manuale anche se di tipo diverso. In ogni caso gli odontotecnici devono sapere guidare il lavoro, se no svolgerlo in prima persona sulle macchine. I computer da soli non possono fare alcun prodotto, non dico di qualità, ma anche solo decente.

**Allora il Cad-Cam anche nei prossimi anni terrà banco? Quali altri temi saranno caldi per gli odontotecnici?**

Le nuove tecnologie come il Cad-Cam la fanno da padrone ormai e bisognerà seguire in futuro lo sviluppo di

queste procedure di lavoro e i nuovi materiali che questi metodi permettono di lavorare, per esempio tutti i materiali metal-free di nuova generazione, i materiali ceramici per protesi sempre più estetiche. Proprio l'estetica è il settore che continuerà anche nei prossimi anni ad avere maggiore sviluppo per gli odontotecnici infatti la gente vuole bocche sempre più bianche e da copertina, e noi dobbiamo essere pronti a fornirglielo.

**Ma non ci sono troppi odontotecnici? Una volta per esprimere il disagio della categoria di fronte al mercato si sosteneva che i laboratori erano troppi rispetto agli studi dentistici, e quindi non era più possibile crearsi un parco clienti sufficiente**

*A mio avviso anche questo è un falso problema. La questione non deve riguardare tanto il numero di laboratori, quanto la specializzazione nei lavori. C'è il paziente che vuole un lavoro estetico di un certo tipo e qualità, ed è disposto a pagare per averlo e ad aspettare i tempi tecnici giusti, ma c'è anche il paziente che invece si accontenta di un prodotto meno importante esteticamente, ma magari pronto subito all'uso, e ancora ci sarà chi cerca la via di mezzo. E pure studi odontoiatrici che lavorano solo su un'estetica di alta qualità e quelli che invece puntano ad accontentare i pazienti anche riguardo al prezzo. Insomma ci sono tante possibilità diverse di fare business e se un laboratorio si specializza in un certo ambito può trovare la sua strada agevolmente.*

**C'è però un problema di ricambio generazionale: gli odontotecnici sono sempre più vecchi mediamente.**

*Il successo del Cad-Cam è proprio la dimostrazione che le aziende industriali, che hanno l'occhio più lungo di noi artigiani, è già andato avanti: c'è sempre meno ricambio gene-*

*razionale e quindi si cercano sistemi di sostituzione per la lavorazione dei manufatti, anche se abbiamo visto come in realtà gli operatori siano indispensabili. Il problema è che non c'è più una cultura artigianale e i lavori manuali sono tutti in difficoltà. Io ho 46 anni e sono considerato un giovane della professione, e questo è tutto dire.*

*Del resto io ho fatto bottega di giorno, iniziando come garzone e tuttofare, e ho studiato di sera. Quanti giovani al giorno d'oggi sono disposti a fare questi sacrifici iniziali? Eppure è proprio il metodo migliore per apprendere. Al giorno d'oggi non basta*

*più andare a fare esperienza in laboratorio, ma al tempo stesso non basta studiare in una scuola di specializzazione. Le due cose devono andare insieme, ma non è facile. Lavorare di giorno e studiare di sera è davvero la soluzione ideale, ma devi avere lo spirito di sacrificio necessario per farlo. C'è poca cultura del sacrificio sia a scuola sia nella società, e quindi non ho grandi speranze su un possibile cambio di rotta. Tuttavia, chissà che proprio la crisi dei mercati e dell'occupazione non possa spingere a una riscoperta dell'etica del lavoro basata in primis sul sacrificio e sulla voglia di apprendere un mestiere.*

## Chi è Stefano Biacchessi



Odontotecnico bolognese di 46 anni, Stefano Biacchessi si è diplomato all'Istituto di Arti Sanitarie Ausiliarie (IASA) di Bologna nel 1987. Ha frequentato importanti laboratori in Italia e all'estero, in Nord America, in Germania, e in Svizzera, specializzandosi sull'estetica e sulla funzione in protesi fissa. Nel 1988 apre un proprio laboratorio dedicandosi con particolare attenzione alla protesi implanto-supportata. Ha completato la sua formazione con corsi e seminari di carattere tecnico scientifico riguardanti lo sviluppo in campo merceologico di nuovi materiali. Dal 1997 si è interessato alla utilizzazione di sistemi informatici, software di diagnostica implantare 3D per la realizzazione di dime chirurgiche individuali e dal 2001 impiega sistemi Cad-Cam nella

realizzazione di protesi con nuovi materiali. Ha sviluppato ricerche in ambito dentale sia con Istituti Privati che con Università ed è Responsabile della Commissione Scientifico Culturale della Associazione Amici di Brugg. Apprezzato relatore in congressi in Italia e all'estero è stato docente a Master Universitario (in Implantologia e Protesi Dentaria all'università di Palermo), a corsi di alta formazione (nuove tecnologie per l'estetica all'università di Bologna) ed è stato relatore nell'ambito della formazione a distanza (FAD) nei programmi dell'Associazione Amici di Brugg.

Autore di pregiati lavori scientifici, ha pubblicato su riviste di carattere nazionale e internazionale.

In qualità di esperto collabora con alcune aziende leader nel settore della produzione di materiali per odontotecnici. Attualmente presso il proprio Laboratorio a Casalecchio di Reno (BO) si occupa prevalentemente di protesi fissa, estetica ed implantare secondo principi di qualità.

Dal 2000 è Laboratorio Certificato ISO 9001.